



SANTE MESSE

Sabato 12 Settembre

Ore 17.30: libera da intenzione

Domenica 13 Settembre

Ore 09.00: Def. Sonogo

Ernesto

Ore 11.00: Def. Giancarlo e

Marcella Manicardi, Radames, Wilma, Pierluigi Bot.

Lunedì 14 Settembre

Ore 08.30: Def. Antonio,

Assunta, Aldo e Tullio, Dante Rosolen.

Martedì 15 Settembre

Ore 08.30: libera da intenzione

Mercoledì 16 Settembre

Ore 18.00: libera da intenzione

Giovedì 17 Settembre

Ore 08.30: libera da intenzione

Venerdì 18 Settembre

Ore 08.30: Def. Gaetano

Sabato 19 Settembre

Ore 17.30: Def. Biancolin Ma-

rio

Domenica 20 Settembre

Ore 09.00: Def. Sonogo Erne-

sto

Ore 11.00: Def. Bruno e Delfi-

na, Oreste e Caterina.

LA LETTERA

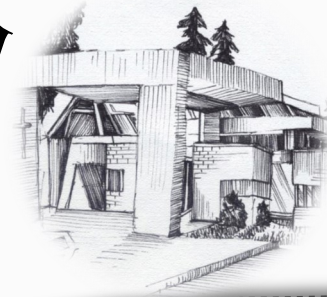
Foglio di collegamento pastorale della

Parrocchia di San Francesco d'Assisi

Parroco Don Gianfranco Furlan

Piazza San Gottardo, 3 Pordenone

tel.: 0434/247518 www.parocchiasanfrancescopordenone.it



13 Settembre 2020
XXIV domenica T. O.

L'unica misura del perdono è perdonare senza misura (padre Ermes Ronchi)

«Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette», cioè sempre. L'unica misura del perdono è perdonare senza misura. Perché il Vangelo di Gesù non è spostare un po' più avanti i paletti della morale, ma è la lieta notizia che l'amore di Dio non ha misura. Perché devo perdonare? Perché cancellare i debiti? La risposta è molto semplice: perché così fa Dio. Gesù lo racconta con la parabola dei due debitori. Il primo doveva una cifra iperbolica al suo signore, qualcosa come il bilancio di una città: un debito insolubile. «Allora il servo, gettatosi a terra, lo supplicava...» e il re provò compassione. Il re non è il campione del diritto, ma della compassione. Sente come suo il dolore del servo, e sente che questo conta più dei suoi diritti. Il dolore pesa più dell'oro. E per noi subito s'apre l'alternativa: o acquisire un cuore regale o c propone la logica di Dio,

quella dell'eccedenza: perdonare settanta volte sette, amare i nemici, porgere l'altra guancia, dare senza misura, profumo di nardo per trecento denari. Quando non voglio perdonare (il perdono non è un istinto ma una decisione), quando di fronte a un'offesa riscuoto il mio debito con una contro offesa, non faccio altro che alzare il livello del dolore e della violenza. Anziché annullare il debito, stringo un nuovo laccio, aggiungo una sbarra alla prigione. Perdonare, invece, significa sciogliere questo nodo, significa lasciare andare, liberare dai tentacoli e dalle corde che ci annodano malignamente, credere nell'altro, guardare non al suo passato ma al suo futuro. Così fa Dio, che ci



perdona non come uno smemorato, ma come un liberatore, fino a una misura che si prende gioco dei nostri numeri e della nostra logica.



Lunedì 14 Esaltazione della Santa Croce.

Come si fa ad esaltare la croce? Il dolore non è mai da esaltare, né ha in sé una valore positivo.

La croce non è da esaltare, la sofferenza non è mai gradita a Dio, Dio non gradisce il sacrificio fine a se stesso. La nostra è una Fede che rischia di fermarsi al venerdì santo, perché tutti abbiamo una sofferenza da condividere e ci piace l'idea che anche Dio abbia sofferto come noi. Ma la nostra fede non resta ferma al calvario, sale al sepolcro. E lo trova vuoto. La felicità cristiana è una tristezza superata, una croce abbandonata perché ormai inutile e questa croce, ormai vuota, viene esaltata. È la croce gloriosa e inutile che oggi esaltiamo. Una croce che ha portato Dio, che è diventata il trono da cui ha manifestato definitivamente la sua identità. La croce non è il segno della sofferenza di Dio, ma del suo amore. La festa

dell'Esaltazione della Santa Croce il 14 settembre, soprattutto in Oriente, da sempre è celebrata con solennità pasquale. Ma è una festa dell'Oriente e dell'Occidente (anche di molti protestanti e anglicani). La Chiesa indica nella croce, nel mistero della sofferenza offerta a Cristo, la *spes unica*.

Venerdì 15, veneriamo la **Beata Vergine Addolorata**.

Per entrare nel mistero della croce, abbiamo sempre «bisogno della Madre, della mano della mamma». Maria «ci faccia sentire quanto grande e quanto umile è il mistero della croce, quanto dolce come il miele e quanto amaro come l'aloè» (Papa Francesco). Ai piedi della croce di Gesù, fu associata intimamente e fedelmente alla passione salvifica del Figlio e si presentò come la nuova Eva, perché, come la disobbedienza della prima donna portò alla morte, così la sua mirabile obbedienza portò alla vita. Ognuno porta nella propria vita in modo più o meno evidente una pe-



na. Nessuno però è completamente solo nel proprio dolore, perché Dio stesso ha fatto esperienza della sofferenza della morte del Figlio. Un ferita che ha trafitto anche il cuore di Maria, rendendola così ancora più vicina all'umanità intera. La sua "elezione" non costituisce privilegi ma la porta sulla via della prova più grande. L'icona della Madonna Addolorata per i cristiani è la radice più concreta della speranza: in quel buio la solitudine e la morte sono vinte. Ed è questo il "diritto civile" più grande per il quale la Chiesa si è sempre battuta: il diritto alla speranza. Perché è dalla speranza che parte la costruzione di un mondo nuovo, dove nessuno è davvero lasciato solo con il proprio dolore.

APPUNTAMENTI

Domenica 13 Settembre:

Ore 20.30: Apertura anno pastorale per la nostra forania; "DA BABELE ALLA PENTECOSTE" presso il Duomo Concattedrale San Marco



Lunedì 14 Settembre:

Ore 18.30: Incontro con i genitori dei ragazzi di 1a Comunione

Mercoledì 16 Settembre:

Oggi riprendono l'attività le scuole di ogni ordine e grado. Agli studenti, alle loro famiglie, ai loro insegnanti e a tutto il personale che opera all'interno della scuola il nostro più cordiale augurio. La loro intesa e collaborazione consenta una crescita umana, sociale e intellettuale delle giovani generazioni.



ANTICIPAZIONI

Lunedì 28 settembre le S. Messe feriali riprendono l'orario invernale:

Lunedì, Martedì, Giovedì e venerdì ore 18.00;

Mercoledì ore 08.30

Se ci sono funerali le messe di orario vengono comunque celebrate